**Quaresima 2024 – Quarta settimana – martedì 12 marzo.**

*Guai se la penitenza cristiana fosse come quella che rattristava Gesù. Egli dice anche a noi: «Non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un’aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano» (Mt 6,16). Si veda piuttosto la gioia sui volti, si senta il profumo della libertà, si sprigioni quell’amore che fa nuove tutte le cose, cominciando dalle più piccole e vicine. In ogni comunità cristiana questo può avvenire.*

‘Guai se la penitenza cristiana fosse come quella che rattristava Gesù’. Il Papa ci mette davanti il volto di Gesù che si rabbuia tutte le volte che da noi traspaiono atteggiamenti severi, complicati, delusi e tristi; c’è in circolazione e dentro di noi un cristianesimo buio. Ritorna forte l’ammonimento di Gesù: *‘ La lampada del corpo è il tuo occhio. Quando il tuo occhio è semplice, anche tutto il tuo corpo è luminoso; ma se è cattivo, anche il tuo corpo è tenebroso. Bada dunque che la luce che è in te non sia tenebra. Se dunque il tuo corpo è tutto luminoso, senza avere alcuna parte nelle tenebre, sarà tutto nella luce, come quando la lampada ti illumina con il suo fulgore’ (Lc 11, 34-36).*

La Quaresima è un cammino di luce nell’attesa del fuoco nuovo che accenderà il cero della Resurrezione nella Santa Veglia di Pasqua. Il Papa usa tre parole decisive (gioia, libertà, novità) necessarie perché il Vangelo diventi luce e non giogo pesante o minaccia piena di paura. Molti ancora pensano di poter far leva sulla paura per portare al Vangelo le persone. È un doppio tradimento: verso il Vangelo che è sempre una ‘bella notizia’ e verso la dignità delle persone che la paura schiavizza. La gioia è il dono che ci giunge dalla Croce; è l’ultima parola di Gesù che dà senso a tutto il suo Vangelo: *‘ Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena’ (Gv 15, 9-11).* La gioia brillava sul volto della Chiesa bambina: ‘ *Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada’ (At 8, 38-39),* e ancora: ‘*La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione. Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio. Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Icònio. I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo’ (At 13, 49-52)*. Bisogna che entri nella nostra testa e nel nostro cuore una duplice convinzione e cioè che la gioia sia il dono perfetto dello Spirito e che essa è una virtù, cioè un abito da indossare sempre. Tocca alla gioia rendere visibile il cristiano in mezzo alla folla delle donne e degli uomini. L’allegria è una gioia taroccata e questo può essere visto da chiunque non appena gli si accosta l’originale.

Il segno della gioia cristiana sprizza dagli occhi. Gli occhi parlano perché, come dice un saggio proverbio, l’occhio è lo specchio dell’anima. Nell’occhio del cristiano matura uno sguardo amichevole e buono; è lo stesso guardo di Gesù che ha una parte così importante nei vangeli. Solo un esempio: *‘Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo -e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» - che significa Pietro’ (Gv 1, 41-42).*

A volte uno sguardo può cambiare la vita.